

FaD

Formazione a Distanza

La lirica di...G. Ungaretti



- Ministero
- Istruzione
- Università
- Ricerca



UDA N°5

I liv. II periodo didattico

San Martino del Carso (Valloncello dell'Albero Isolato il 27 agosto)

<u>Testo</u>	<u>Parafrasi</u>
<p>Di queste case Non è rimasto Che qualche Brandello di muro</p> <p>Di tanti Che mi corrispondevano Non è rimasto Neppure tanto</p> <p>Ma nel cuore Nessuna croce manca E' il mio cuore Il paese più straziato</p>	<p>Delle case di San Martino non rimane che qualche pezzo di muro (brandello di muro: metafora che riconduce all'immagine di corpi mutilati, straziati, ridotti a brandelli).</p> <p>Delle tante persone (di tanti: tanti compagni di trincea) che mi erano amiche (mi corrispondevano: con i quali vi era affinità di sentimenti perché uniti e solidali nell'esperienza della vita di trincea) non è rimasto di più (dei brandelli).</p> <p>Ma nel cuore non manca nessun ricordo doloroso (croce: il cuore del poeta è un cimitero nel quale c'è il ricordo di ognuno dei compagni morti).</p> <p>Il paese più straziato (l'immagine finale del cuore straziato richiama quella iniziale del brandello di muro, racchiudendo il componimento in un cerchio di dolore) rimane il mio cuore (cuore = paese – <i>analogia</i> Il senso è che le case possono essere ricostruite mentre i compagni morti non possono tornare in vita).</p>



UDA N°5

I liv. II periodo didattico

San Martino del Carso

Commento

San Martino del Carso fa parte della sezione *Il Porto sepolto* della raccolta *l'Allegria*. La poesia, una delle più famose dell'intera raccolta, ci presenta immagini belliche molto crude: le case ridotte a brandelli, soldati uccisi dei quali non è rimasto nulla.

Il paesaggio è umanizzato ed appare massacrato così come sono stati massacrati i soldati. L'immagine di un paese distrutto dalla guerra, San Martino del Carso, viene interiorizzata ed è per il poeta l'equivalente del suo cuore, distrutto dalla dolorosa perdita di tanti amici cari. Ancora una volta il poeta trova nelle immagini esterne una corrispondenza con quanto egli prova nel suo animo. La lirica è di un'estrema essenzialità. Eliminando ogni descrizione e ogni effusione sentimentale Ungaretti riesce a rendere con il minimo di parole la sua pena e quella di tutto un paese.



UDA N°5

I liv. II periodo didattico

Mattina

<u>Testo</u>	<u>Spiegazione</u>
<p>M'illumino d'immenso</p> <p>Santa Maria La Longa il 26 Gennaio 1917</p>	<p>Il Poeta dichiara l'improvvisa illuminazione, uno stato d'animo quasi mistico che lo mette in contatto con l'assoluto. L'individualità del Poeta si associa all'immenso.</p>



UDA N°5

I liv. II periodo didattico

Mattina

Commento

È la poesia più breve di Ungaretti: due parole, unite tra loro da fitti richiami sonori. L'idea di immenso scaturisce invece dall'impressione che cielo e mare, nella luce del mattino, si fondano in un'unica, infinita chiarezza. La comprensione della poesia richiede di soffermarsi sulla particolare valorizzazione del titolo, indispensabile all'interpretazione corretta del significato: lo splendore del sole sorto da poco trasmette al Poeta una sensazione di luminosità che provoca immediate associazioni interiori ed in particolare il sentimento della vastità. *M'illumino d'immenso* significa appunto questo: l'idea della infinita grandezza mi colpisce nella forma della luce. L'intensità della poesia si affida anche alla sinestesia su cui è costruito il testo, oltre che al perfetto parallelismo dei due versi che ruotano attorno a due termini che iniziano per *i* e terminano per *o*.



UDA N°5

I liv. II periodo didattico

Il Poeta ha voluto mettere in evidenza la felicità di immergersi nella luminosa bellezza del creato, negli spazi infiniti di una mattina piena di sole. Lui guarda il cielo pulito e pieno di luce. Percepisce un certo benessere e allora si riempie di luminosità e di gioia che lo fa sentire in armonia con la natura, soprattutto in quel periodo, in quanto uscito dal fronte con i suoi amici stanchi e delusi dalla guerra.

I versi fanno parte della raccolta *l'Allegria*.



UDA N°4

I liv. II periodo didattico

Testo

SOLDATI

Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie

Bosco di Courton luglio 1918

Parafrasi

I soldati sono come le foglie che, nel periodo autunnale, cadono dagli alberi.



UDA N°4

I liv. II periodo didattico

Soldati

Commento

La poesia, scritta in tempo di guerra, vuole esprimere l'incertezza e la precarietà della vita dei soldati al fronte, che possono morire da un momento all'altro, come le foglie, in autunno, possono staccarsi improvvisamente dai rami. Il poeta usa la forma impersonale (si sta) in quanto si riferisce a tutti i soldati. L'uso della forma impersonale contribuisce a creare un'atmosfera di universalità, di indefinito e, nello stesso tempo, di immobilità e di fatalità. Il come introduce il paragone con le foglie. E ciò che unisce la vita dei soldati alle foglie è proprio l'incertezza, l'instabilità, la precarietà. Come d'autunno basta un soffio di vento per far cadere le foglie, così in guerra basta una pallottola, che non si sa da dove arriva né quando per porre termine alla vita di un uomo. Con la preposizione semplice di (d'autunno) si rimane sempre nell'atmosfera di indefinito. Le foglie costituiscono l'elemento di paragone. Molto importante in questa poesia è il titolo che possiamo considerare parte integrante del testo poetico



UDA N°4

I liv. II periodo didattico

Testo

Veglia

1. Un'intera nottata
2. buttato vicino
3. a un compagno
4. massacrato
5. con la sua bocca
6. digrignata
7. volta al plenilunio
8. con la congestione
9. delle sue mani
10. nel mio silenzio
11. ho scritto
12. lettere piene d'amore

Parafrasi

Un'**intera** (sottolinea la pena e l'orrore per quella lunga vicinanza forzata) notte sdraiato (**buttato**: quasi come un corpo inerme, perché costretto a rimanere immobile in quella posizione per evitare spari che potrebbero uccidere anche lui) accanto al cadavere di un compagno **massacrato** (questa parola occupa un intero verso a rafforzare l'atrocità di quella morte) con la bocca contratta in una orrenda smorfia di dolore (**digrignata**: la deformazione dei tratti del compagno morto in una maschera d'orrore; questa immagine priva la scena di ogni eroismo), rivolta verso la luna piena (**volta al plenilunio** l'immagine della luna trasmette pace, serenità, in netto contrasto con l'immagine di morte e violenza della scena), con le sue mani contratte e congestionate (**congestione**: l'accumulamento rapido del sangue rende gonfie e livide le mani del



REGIONE SICILIA



UDA N°4

I liv. II periodo didattico

13. Non sono mai stato
14. tanto
15. attaccato alla vita

morto) che penetrano fin nel profondo dei miei pensieri (**nel mio silenzio**) **ho scritto lettere piene d'amore** (la contrapposizione tra vita e morte è totale: alla morte il poeta oppone la vita "della scrittura" per recuperare i lontani legami affettivi e come reazione alla disperazione). **Non sono mai stato tanto attaccato alla vita** (vi è dello stupore da parte del poeta per questa istintiva reazione che lo porta a sentirsi tanto legato alla vita. La stupita constatazione è messa in rilievo dalla pausa che stacca gli ultimi tre versi dal resto della poesia e dalla rima al mezzo *stato/attaccato*).



UDA N°4

I liv. II periodo didattico

Veglia

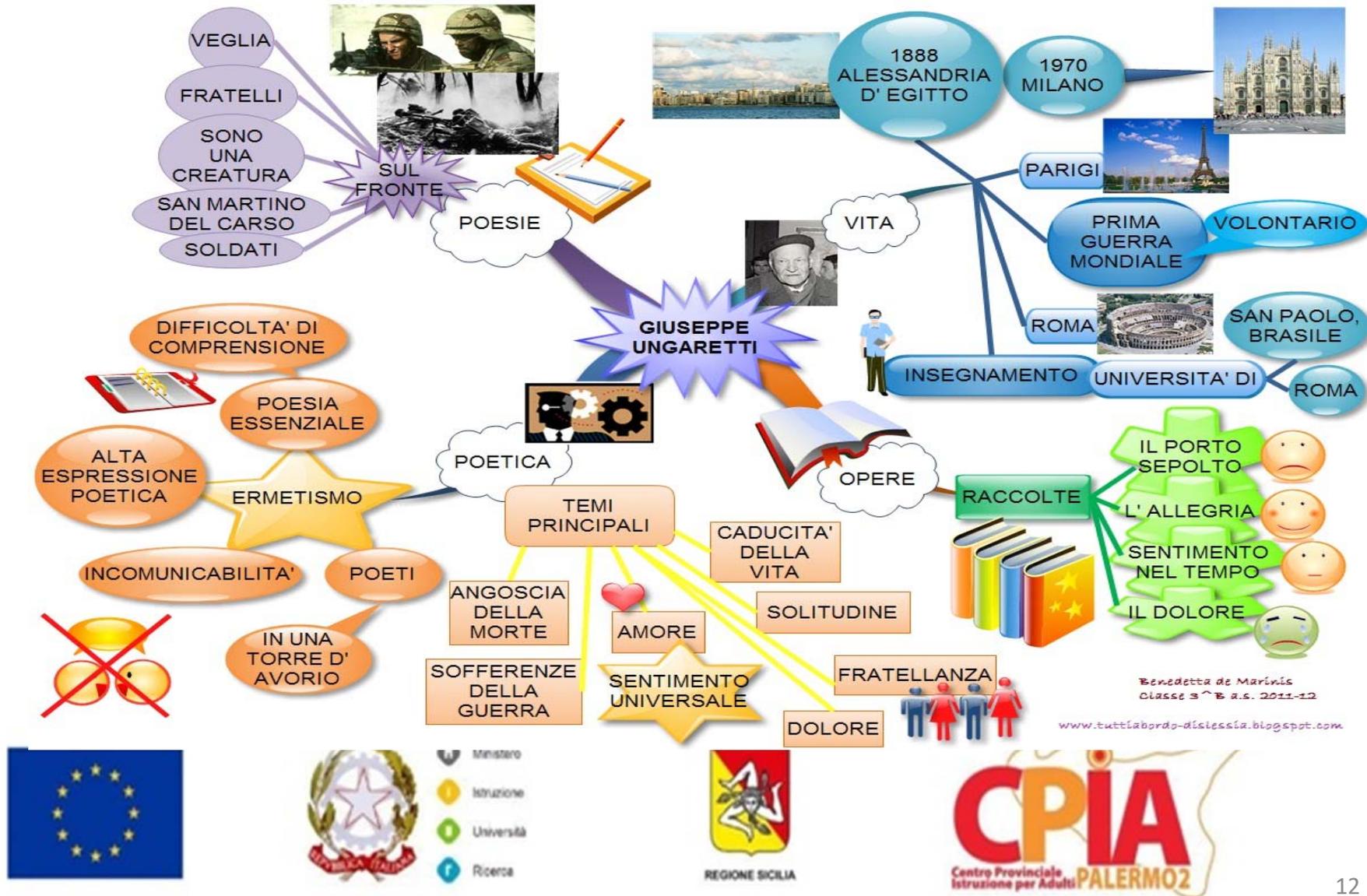
Commento

In questa lirica Ungaretti comunica una sua allucinante esperienza di guerra. I versi descrivono una notte passata dal poeta al fronte accanto al corpo di un compagno ucciso, con il viso sfigurato dal dolore, le mani irrigidite dalla morte. La reazione del poeta è un istinto vitale irrefrenabile ed una ribellione disperata al destino di morte ed egli, pur avendo di fianco il compagno massacrato, durante la lunga notte in trincea, scrive lettere piene d'amore e dichiara un prorompente sentimento di attaccamento alla vita: non solo alla propria vita personale, ma a quella che è un bene comune, un diritto fondamentale di tutti gli uomini. La contrapposizione vita/morte costituisce il fulcro della lirica e sullo sfondo permane la denuncia dell'assurdità delle guerre, di ogni guerra. Fa parte della raccolta *Allegria*, sezione *Il Porto Sepolto*.



UDA N°4

I liv. II periodo didattico



Benedetta de Marinis
Classe 3[^]B a.s. 2011-12

www.tuttiabordo-dislessia.blogspot.com

